

→ **La pubblicazione** dei memorandum dell'era Bush giudicata positivamente

→ **Le critiche** delle organizzazioni arrivano sulla non punibilità garantita agli agenti

Impunità ai torturatori Cia Obama delude sui diritti

Le pratiche della vergogna rese pubbliche. Ma al prezzo di una impunità per chi le aveva praticate su ordine superiore. È la doppia scelta di Barack Obama. Al centro la Cia e la «guerra al terrorismo» di George W. Bush.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La «luna di miele» rischia di consumarsi sulle torture «impuniti» della Cia. Fuoco incrociato su Barack Obama dopo la pubblicazione dei memorandum sulle torture permesse alla Cia di George W. Bush sugli uomini di Al Qaeda Il presidente degli Stati Uniti è stato criticato da destra, per aver svelato nei dettagli i metodi brutali usati negli interrogatori, e da sinistra, per aver garantito l'immunità agli 007 che «in buona fede» li hanno posti in atto.

Il capo dell'intelligence nazionale Dennis Blair ha risposto alla raffica di critiche affermando che gli Stati Uniti «non utilizzeranno più queste tecniche in futuro. Ma sono determinati a difendere quanti si sono conformati alle direttive». E lo stesso Obama non ha raccolto le accuse di aver scagionato chi, obbedendo agli ordini, ha eseguito atti che la sua stessa amministrazione ha giudicato «una pagina buia e dolorosa» nella storia d'America: «È gente che ha fatto il proprio dovere».

CRITICHE INCROCIATE

A sparare a zero su Obama per l'immunità agli agenti della Cia sono state le organizzazioni per i diritti umani: «Il Dipartimento della Giustizia offre l'impunità a individui che, secondo lo stesso ministro della giustizia Eric Holder, hanno torturato prigionieri», ha protestato Larry Cox di Amnesty, International, mentre Anthony Romero della Aclu (l'associazione libertaria American Civil Liberties Union) ha chiesto a Obama di affidare a un magistrato indipendente il com-



Proteste contro le torture a Guantanamo e nelle prigioni Cia

pito di indagare e possibilmente ottenere il rinvio a giudizio di chi ha autorizzato e posto in atto metodi di tortura.

Di tono opposto ma egualmente accese sono state le polemiche da destra: Obama «si lega le mani nella guerra al terrorismo», hanno sostenuto sul *Wall Street Journal* l'ex capo della Cia di Bush Michael Hayden e l'ex Attorney General della passata amministrazione Michael Mukasey. «La pubblicazione di queste opinioni non era necessaria dal punto di vista legale ed è stata poco saggia dal punto di vista politico: il suo effetto sarà di invitare quella forma di paura istituzionale di recriminazioni che indebolì le operazioni dell'intelligence prima dell'11 set-

tembre», hanno scritto Hayden, al timone dell'agenzia di Langley dal 2006 al 2009, e Mukasey, alla Giustizia dal 2007 all'insediamento di Hol-

L'impegno
Parola fine sulle
pratiche che minano la
nostra autorità morale

der. Presi nel loro insieme i quattro memorandum gettano luce non solo sui metodi della Cia ma sugli sforzi del Dipartimento della Giustizia di giustificarli alla luce del diritto nazionale e internazionale. Passaggi sulla nudità forzata, le docce gelate e le percosse si alternano con discet-

tazioni giuridiche sulla Convenzione Internazionale contro la Tortura.

OPERAZIONE TRASPARENZA

I documenti sono stati resi pubblici con pochissime censure, segno che Obama ha preso le distanze dalle richieste della Cia di mantenere segreti i dettagli degli interrogatori. Lo stesso capo della Cia della nuova amministrazione, Leon Panetta, aveva sostenuto che, rivelando queste informazioni, si sarebbe creato un precedente per future pubblicazioni di metodi di raccolta dell'intelligence. e informazioni riservate vengono normalmente protette per ragioni di sicurezza, ma ho deciso di pubblicare questi memorandum perché credo fortemente nella tra-

Foto Ansa